PARROCCHIA
S. Maria Assunta
Telefono (0976) 97154
85020 RUVO DEL MONTE (Potenza)

Omelia per la Solennità dell'Ascensione
e per la Solenne Memoria della Proclamazione a "Venerabile" di Domenico Blasucci
Ruvo del Monte – Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta
Sabato 23 maggio 2020 – ore 18:00

Celebriamo la Solennità dell'Ascensione. Cristo, dinanzi ai discepoli, ascende al cielo per ritornare dal Padre. Con l'Ascensione inizia la missione evangelizzatrice e di salvezza degli uomini di tutti i tempi secondo l'invito di Gesù: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato". È sempre Gesù che ci rassicura della forza dello Spirito Santo e della Sua costante presenza accanto a noi come ci ha ricordato Matteo nel Vangelo di questa Messa Vespertina: "io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Il vero insegnamento lo si dà nella misura in cui si crede e si vive in prima persona ciò che si vuole annunciare agli altri, attraverso la testimonianza. Ecco allora che appare ancora più bella e intensa anche la celebrazione della Solenne Memoria della Proclamazione a "Venerabile" del nostro concittadino Domenico Blasucci, avvenuta con Decreto di Papa Pio X oggi Santo, che per il decimo anno consecutivo è stata adeguatamente preparata dal Triduo di preghiere e riflessioni nei giorni 20, 21 e 22 maggio scorsi.

Abbiamo tutti temuto che quest'anno tali ricorrenze non potessero essere celebrate pubblicamente in questa nostra Chiesa Parrocchiale, luogo in cui il Venerabile ha ricevuto il Battesimo ed ha iniziato la sua vita cristiana, a causa delle disposizioni Vescovili e Governative per il contrasto ed il contenimento del diffondersi del Covid–19. Avrei comunque assicurato, da solo, le liturgie di sempre, ma non per questo meno intense: Lodi mattutine, Preghiera del Santo Rosario e delle Litanie Lauretane, Celebrazione Eucaristica, Preghiera per la glorificazione, benedizione ed inno. Pur trovandomi da solo, mi sarei sentito circondato dalla partecipazione numerosa di voi fedeli, vicini e lontani, che come sempre avreste seguito la Liturgia del Giorno e quella del Triduo, con l'apposito sussidio, servendovi del ricco sito web www.domenicoblasucci.it dedicato al Venerabile. L'inattesa emergenza sanitaria mondiale ci ha imposto misure di restrizione prima e precauzionali dopo per tutelare la salute di tutti come potete vedere e, così, in base alla capienza dei posti a sedere nella Chiesa, nel rispetto delle distanze di sicurezza e senza creare assembramenti, siamo felicemente qui.

Celebrare con amore e devozione il nostro Venerabile Domenico Blasucci non significa soltanto onorarlo, ma significa anche guardare alla sua ricca e preziosa testimonianza di vita cristiana, alle sue alte virtù. Significa accogliere il suo meraviglioso messaggio, custodirlo e renderlo attuale nella nostra vita, rendendo viva la sua memoria e la sua presenza. La vita di Domenico, favorita da magnifiche grazie, segni dell'amore di Dio che radica la nostra vita nel mistero della salvezza, è stata tutta "un canto nuovo al Signore", un canto di lode e di ringraziamento.

Dopo qualche mese dalla nascita rischia di morire, ma miracolosamente il neonato si salva. Da bambino, a tre anni, rimase orfano di padre e fu educato dalla madre. Nei giochi di quartiere, fuggiva dai compagni cattivi. Sin dalla prima infanzia, è stato attratto dai luoghi di culto. Amava

disegnare l'Ostia, modellare le statue dei Santi, preparare gli altarini ed imitare i riti religiosi, coinvolgendo i suoi amichetti con cui era tanto generoso. Tutti ne restavano stupefatti: vicini, amici e parenti che accorrevano ad osservarlo ammirati. Da fanciullo, non con pochi sacrifici, si prodigava con zelo nel lavoro agricolo e compiva gli studi, insieme a due fratelli e a due cugini, distinguendosi per intelligenza e profitto. A queste mansioni alterna austere penitenze e fervide preghiere. Sempre composto ed ordinato, serviva la Messa tutte le mattine. Si raccoglieva a lungo in preghiera davanti al tabernacolo per adorare il SS. Sacramento e davanti la statua della Madonna che, con tenera devozione, venerava intensamente; la statua è quella dell'Immacolata, in legno, che abbiamo in questa Chiesa nella nicchia in prossimità del presbiterio e che era alla Chiesa del convento. Praticava costantemente la confessione e la comunione. Leggeva sempre i libri spirituali. Ascoltava con molta attenzione le omelie dei tanti sacerdoti e religiosi presenti a Ruvo in quel tempo e di quelli che vi giungevano per le predicazioni. Era solito frequentare la Chiesa di Sant'Antonio, amministrata dai francescani. All'età di quindici anni desiderava ardentemente abbracciare il mondo religioso entrando nei conventuali minori, ma non gli fu possibile a causa dell'opposizione della sua famiglia. La stessa cosa accadde l'anno successivo con i padri vincenziani: non disponeva di denaro sufficiente da offrire in dote per la propria formazione e doveva contribuire a produrre il reddito per i congiunti. Anche quando intendeva seguire i padri della Congregazione del SS. Redentore dovette affrontare le stesse difficoltà, ma "il suo cuore non fu mai turbato perché era stretto a Cristo, pietra viva!". La sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza e nella Vergine Immacolata ripagarono la sua determinazione e la sua fermezza all'età di sedici anni e mezzo. La "sua partenza da Ruvo fu come un grave lutto per la famiglia" e come una possente privazione per l'intera comunità. È stata però come "la manna dal cielo" per i redentoristi dove, con tanta modestia e umiltà, rispettò rigorosamente la regola e l'obbedienza ai superiori nei quali ravvisava la volontà di Dio. Instaurò degli ottimi ed armoniosi rapporti di condivisione e di cooperazione con i compagni di studio e frequentò con mansuetudine, perseveranza e temperanza il noviziato, conformandosi progressivamente a Gesù Cristo povero e crocifisso e al Suo Vangelo, raggiungendo una perfezione non comune. Riguardo a questo periodo, di lui fu scritto che "fu come sole fra le stelle, eclissò tutti", nonostante un terribile male stesse minando il suo già gracile fisico. Dopo aver fatto la professione dei voti, si formava per il sacerdozio e si recava in missione con i padri, dove svolgeva con singolare sinergia le commissioni domestiche e insegnava il catechismo ai bambini. Come "sentinella di speranza e di carità misericordiosa", era sempre disponibile all'accoglienza, all'ascolto, al confronto e all'aiuto di tutti, specialmente dei sofferenti nel corpo, nell'anima e nello spirito, riconoscendo nel volto di questi ultimi quello del suo amatissimo Signore. Consapevole dei propri limiti, non esitò a "gettare le reti" confidando, come Pietro, "sulla parola di Cristo"; ottenne riconciliazioni e vocazioni, come quella del fratello maggiore Pietro Paolo che gli fece affermare "Ora muoio contento", contribuendo ad edificare il corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Questi suoi diversi ruoli erano sempre scanditi dalla preghiera, dalla contemplazione e dalla mortificazione, totalmente immerso in Dio. Furono tanti i suoi contemporanei che attestarono: "Tutta la vita del Venerabile Domenico Blasucci fu una continua orazione e comunicazione con Dio, anzi una continua estasi". Fu definito "un ragazzo

PARROCCHIA
S. Maria Assunta
Telefono (0976) 97154
85020 RUVO DEL MONTE (Potenza)

colmo di Spirito Santo e di carismi e un timorato di Dio". Di quest'ultimo periodo della sua breve ed intensa vita, terminata a poco più di venti anni e mezzo, colpisce l'assoluta serenità con cui affrontava le atroci sofferenze della tisi, che lo condurrà alla "morte preziosa dei giusti", dopo "aver combattuto la buona battaglia", perché accettò serenamente i suoi patimenti e li offrì al Signore per la redenzione umana e per il bene della Chiesa. Aveva scritto su un biglietto posto sul suo comodino accanto al suo letto: "Volontà di Dio! Dio mio, fatemi adempiere in tutto la Vostra Volontà!".

La fama di santità che l'ha accompagnato per tutta la vita, che è cresciuta e che si è diffusa ancora di più dopo la sua morte è giunta fino ai nostri giorni, dopo oltre due secoli e mezzo, impreziosita da innumerevoli prodigi. Il suo ultimo superiore e direttore spirituale, che di lui vivente aveva detto che era una "gioia di Paradiso", ebbe a scrivere dopo la morte che "era un santo che potevasi vivo canonizzare, come l'ho asserito io più volte", giudizio unanimamente condiviso dai suoi conoscenti e confratelli. In tutte le case e chiese redentoriste sparse nel mondo sono diffuse diverse sue immagini simili alla tela che abbiamo in fondo a questa Chiesa, che raccoglie le preghiere di tanti devoti e le offerte di piante, fiori e lumini, e sono diverse le intitolazioni a lui dedicate di gruppi e di luoghi. La vicenda terrena del Blasucci è una bella storia di speranza certa, di carità perfetta, di lotta ferma e di gloriosa vittoria per le tante prove della vita che ha affrontato e che hanno trovato "vanto solo nella croce di nostro Signore Gesù Cristo, che ha rivelato le cose del Padre ai piccoli". È una storia di grazia, offerta per il suo Creatore e Signore e per il suo prossimo, avendo dedicato a loro la mente, il cuore, la pazienza e la sofferenza. È la storia dell'incontro dell'uomo con Cristo. Il nostro Venerabile appartiene alla storia dell'umanità e alla storia della Chiesa, perché costituisce un esempio retto ed un modello luminoso di adesione e fedeltà perfetta a Dio e ai Suoi più nobili valori. Accostiamoci sempre di più a questa straordinaria figura di santità. Riscopriamo il Venerabile sia come fulgido modello che come benevole mediatore di grazie, di miracoli, presso Dio, confidando sempre nella sua prodigiosa protezione.

Nella settimana in cui, dopo oltre due mesi, con tanta gioia abbiamo ripreso gradualmente le celebrazioni liturgiche con il popolo, secondo le nuove misure sanitarie indicate dal Protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Conferenza Episcopale Italiana, questa ricorrenza che stiamo celebrando è un bellissimo segno di speranza e di rinascita per tutti noi. Il nostro "Giovane angelico", per usare la definizione di papa Pio X del 23 maggio 1906, ci insegna che la lealtà al Signore premia sempre e dona tanta forza e serenità nelle prove della vita: "Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà". Il Venerabile Domenico Blasucci interceda sempre amorevolmente per noi suoi concittadini perché, nel nostro tempo di prova, possiamo essere testimoni coraggiosi di Cristo e con la nostra fede operosa rendere una rinnovata bellezza alla vita, colma di gioia e di speranza, doni del Signore Risorto agli uomini di buona volontà.

PARROCCHIA S.MARIA ASSUNTA RUVO DEL MONTE (PZ)

Il Parroco
Sac. don Gerardo Gugliotta